

LE DIFFICOLTÀ

IN ITALIA

A LIVELLO NAZIONALE SONO 1.578 LE POSIZIONI LAVORATIVE IN BILICO

LA RICHIESTA

«BISOGNA RIDIMENSIONARE STIPENDI E BENEFIT DEI VERTICI AZIENDALI»

Tagli alla Ubi Banca: rischiano 350 impiegati delle filiali brianzole

Si bloccano le trattative con i sindacati

di **GABRIELE BASSANI**

— CESANO MADERNO —

CRESCE la preoccupazione tra i lavoratori del gruppo Ubi Banca, che comprende anche la Banca Popolare di Bergamo e le sue numerose filiali in Brianza, dopo la rottura di fatto del dialogo tra azienda e sindacati sul piano di ristrutturazione. In ballo c'è il futuro di ben 1.578 posizioni lavorative a livello nazionale che il gruppo intenderebbe tagliare per consentire un risparmio annuo di 115 milioni di euro. In Brianza, sono circa 350 i dipendenti delle filiali situate oltre che a Monza anche a Cesano Maderno, Limbiate, Muggiò, Lissone, Seregno, Carate, Macherio e altri comuni. A essi si aggiungono i tanti brianzoli occupati in filiali delle province confinanti, dove sono altrettanto numerosi gli sportelli presenti del gruppo Ubi. Ancora non è stato diffuso un piano dettagliato degli interventi a livello locale, ma di certo a preoccupare i sindacati è la scadenza del termine previsto dal Contratto collettivo per porta-

re a soluzione il confronto sindacale. «Anche nell'ultimo incontro - spiega in una nota la segreteria dell'Unità sindacale Falcri Silcea del gruppo - ancora una volta del tutto privo di contenuti, Ubi ha perseverato nell'intento di non instaurare una vera trattativa con il sindacato. Il confronto, quindi, non ha avuto uno svolgimento effettivo e non si è potuto procedere a una discussione compiuta volta a trovare un'intesa fra le parti. Per questo non possono ritenersi adempiuti gli obblighi, contrattualmente previsti, di Ubi nei confronti del sindacato».

«**DOBBIAMO** ribadire - dice Natale Zappella, cesanese, vicesegretario generale dell'Unità sindacale Falcri Filcea - la contrarietà a una manovra che persegue esclusivamente il contenimento dei costi del personale e comprime la capacità da parte delle Banche di Ubi di presidiare i territori di riferimento, presupposto essenziale per sviluppare la propria produttività e redditività». Il dito è punta-

LA BATTAGLIA IN PRIMA LINEA

Ribadiamo la nostra contrarietà a una manovra che persegue soltanto il contenimento dei costi del personale

to contro quelli che sono indicati come «sprechi» della gestione interna, finalizzata a mantenere una sorta di «casta» formata dai vertici dell'azienda e di qui l'invito «a porre in essere, sin da subito, un effettivo piano d'interventi finalizzati al ridimensionamento del costo relativo agli emolumenti percepiti ai più alti livelli aziendali e all'elargizione di benefit. In ogni caso, non potranno essere richiesti ulteriori sacrifici alle lavoratrici e ai lavoratori rispetto a quelli già sostenuti in questi anni e che hanno consentito a Ubi il raggiungimento di buoni risultati per come, peraltro, recentemente evidenziato anche dall'European Banking Authority (Eba)».



115 milioni di euro che il gruppo intende risparmiare con il piano di ristrutturazione



Il sindacalista Natale Zappella